

ADORAZIONE EUCARISTICA

(Sulle letture della 30^a domenica del Tempo Ordinario)

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.



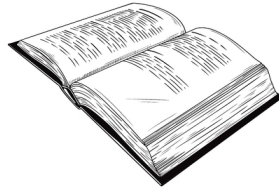
G. – Le letture della 30^a domenica del Tempo Ordinario parlano della cosiddetta “legge perfetta” ossia della legge dell’amore, quella che Gesù chiama “comandamento nuovo”. Nel nostro mondo secolarizzato, la parola amore sta a significare prevalentemente il “come ci sentiamo”. Amare qualcuno è pertanto confuso con il significato di “sentirsi bene con qualcuno”. Ma “sentirsi bene con qualcuno” non corrisponde affatto al concetto di “amore” in termini biblici. Nella Sacra Scrittura la parola “amore” è infatti sempre fortemente legata al “fare” e, più specificamente, al fare le cose che il Padre desidera siano fatte. Ma il Padre cosa desidera che facciamo? Santa Caterina da Siena ha dato la spiegazione più semplice e convincente. Ella fa dire a Dio: *“Io vi chiedo di amarmi con lo stesso amore con cui io amo voi. Questo non lo potete fare a me, perché io vi amai senza essere amato. Tutto l’amore che avete per me è un amore di debito, non di grazia, in quanto siete tenuti a farlo, mentre io vi amo con amore di grazia, non di debito. Voi non potete dunque rendere a me l’amore che io richiedo. Per questo vi ho messo accanto il vostro prossimo: affinché facciate ad esso quello che non potete fare a me, cioè di amarlo senza considerazione di merito e senza aspettarvi alcuna utilità. E io reputo che facciate a me quello che fate ad esso”*.

MOMENTO DI ADORAZIONE SILENZIOSA



G. – *Insieme, invochiamo lo Spirito Santo, per accogliere la grazia della Parola e contemplare il mistero di Gesù presente nella nostra vita.*

*Dio nostro Padre,
manda su di noi il tuo Spirito Santo
perché spenga il rumore delle nostre parole,
faccia regnare il silenzio dell’ascolto
e accompagni la tua Parola
dai nostri orecchi fino al nostro cuore:
così incontreremo Gesù Cristo
e conosceremo il suo amore.
Egli vive e regna ora e nei secoli dei secoli. Amen.*
(Monastero di Bose)



Dal libro dell'Èsodo (Es 22,20-26)

Così dice il Signore: «Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Non maltratterai la vedova o l'orfano. Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l'aiuto, io darò ascolto al suo grido, la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani. Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all'indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse. Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l'ascolterò, perché io sono pietoso».

Parola di Dio.

A differenza delle nostre culture dove esistono due diritti, quello civile e quello sacro, nella Bibbia i due aspetti sono uniti strettamente. Quanto abbiamo appena letto è la prima esplicita normativa in difesa dei diritti dei poveri e dei deboli. L'autore sacro si premura di scendere nei particolari: il modo di vivere l'amore di Dio è nell'amore per gli stranieri, le vedove, gli orfani e, praticamente, di chi è privo della protezione della comunità, del sostegno del marito o del padre. Dio stesso assume direttamente il ruolo di protettore sociale di queste categorie. Una particolare sottolineatura è fatta riguardo allo straniero. Molto opportunamente il testo ricorda che sono stati stranieri non solo gli Israeliti schiavi in terra d'Egitto ma lo siamo anche noi, tutti, compreso chi non ha fatto l'esperienza del forestiero. Tutti siamo stranieri in questo mondo perché il mondo non è di nostra proprietà. I versetti dell'Esodo ci invitano in sostanza a ricordare che Dio non è solo un Dio che vive esclusivamente nella nostra intimità ma è il Dio dell'uomo e ciascuno di noi da "astratto" diventa "reale" quando si relaziona con l'altro, ogni altro, compreso quello che ci sta di fronte e che, egoisticamente, a volte preferiremmo averlo lontano.

Pausa di silenzio e adorazione



G. – Preghiamo il Signore con le parole del salmo 27.
Diciamo insieme: *Il Signore è mia luce e mia salvezza*
Tutti - *Il Signore è mia luce e mia salvezza*

*Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chi avrò paura?
Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore?
Quando mi assalgono i malvagi
per straziarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.*

Tutti - *Il Signore è mia luce e mia salvezza*

*Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per gustare la dolcezza del Signore
ed ammirare il suo santuario.*

Tutti - *Il Signore è mia luce e mia salvezza*

*Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.*

Tutti - *Il Signore è mia luce e mia salvezza*

MOMENTO DI ADORAZIONE SILENZIOSA



Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 22,34-40)

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducei, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

Parola del Signore.

Secondo la religione ebraica, ogni praticante deve ripetere tre volte al giorno una preghiera che inizia così: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è uno. Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutte le tue forze" (Dt 6,4-5). Questa preghiera rivela che l'ascolto è la principale modalità di relazione dell'uomo con Dio: l'ascolto obbediente è il fondamento dell'amore. Rifacendosi a questa preghiera, Gesù fa osservare al dottore della legge che l'amore per Dio e per il prossimo non sono antitetici ma complementari. Egli mette insieme la

dimensione verticale e orizzontale dell'amore, dichiarandole inscindibili e necessarie reciprocamente, proprio come esprime il segno della croce.

Oltre a ricordare il più importante comandamento della legge, Gesù suggerisce anche gli atteggiamenti spirituali per viverlo con convinzione e sincerità: saper amare con tutta l'anima, con tutta la vita, senza barriere o compromessi, mettendo in gioco la totalità della persona, con un serio e coerente stile di vita, superando il contrasto tra impegno religioso e socio-civile. Amare con tutte le forze, al meglio delle proprie capacità, delle proprie possibilità, della propria dedizione, non lasciandosi condizionare dallo sconforto, dalla sfiducia e dai rancori. Amare con tutta la mente, con intelligenza, cercando sempre le ragioni della fede, anche nelle situazioni dolorose o spiacevoli. Scriveva san Giovanni Crisostomo: «Amare Dio con tutto il cuore è non avere il proprio cuore inclinato all'amore di qualche cosa di umano, ma all'amore di Dio. Amare Dio con tutta l'anima è avere un riconoscimento certissimo della verità e stare fermi nella fede. Amare Dio con tutta la mente è consacrargli i propri sentimenti, le proprie intenzioni, fissare la sapienza in Lui, occuparsi con intelligenza delle Sue cose, la cui memoria ricorda ciò che è buono, giusto e vero». Lasciamoci plasmare da questo stile di amore che irrobustisce, redime, rende sapienti e ci mantiene in comunione con Dio e con i fratelli.

Pausa di silenzio e adorazione



G. – Insieme chiediamo a Dio la forza di amare come Lui ci ama.

*Tutti – Signore, aiutami a scoprirti, ad amarti e sceglierti fino in fondo,
perché la mia mente ed il mio cuore riescano a vedere e a scoprire la tua luce.*

Mettimi in cuore un desiderio immenso di testimoniarti.

*Signore, fammi amico. Fa' che la mia persona ispiri fiducia a chi soffre e si lamenta,
a chi cerca luce perché lontano da te,*

a chi vorrebbe incominciare e non se ne sente capace.

*Signore, aiutami a non passare accanto ad alcuno con volto indifferente,
con un cuore chiuso, con un passo affrettato.*

Signore, aiutami ad accorgermi subito di quelli che mi stanno accanto.

Fammi vedere quelli preoccupati e disorientati,

*quelli che soffrono e non lo mostrano, quelli che si sentono isolati senza volerlo,
e dammi quella sensibilità che mi fa incontrare i loro cuori.*

*Signore, liberami da me stesso perché ti possa servire, perché ti possa amare,
perché riesca ad ascoltarti in ogni mio fratello che tu mi fai incontrare.*



Preghiera di conclusione

*Gesù, ti presento tutti i problemi che rendono difficile il mio rapporto con gli altri:
fanno sorgere in me sentimenti di aggressività, ira, odio, rancore
e creano divisione, chiusura, sfiducia reciproca, gelosia, invidia.
Tutto questo è fonte di grande disagio interiore e amareggia le relazioni con gli altri,
anche con persone a me care.
Con le mie forze non riesco a superare questa triste situazione.
Intervieni Tu, che hai detto: "Pace a voi. Amatevi come io vi ho amato".
Mi hai dato l'esempio della più grande carità verso tutti e sempre.
Guarisci i miei rapporti con gli altri. Cambia il mio cuore.
Rendilo misericordioso e generoso come il Tuo.
Dammi la grazia di perdonare e amare tutti e sempre;
di vivere in armonia e solidarietà; di essere operatore di pace e di bontà,
di amore e di unità in ogni mio ambiente.
Infondi in me il tuo Spirito Santo che è Spirito di amore
e di riconciliazione, di servizio e di donazione.
Cuore di Gesù, confido e spero in te.
Grazie, Gesù, per quello che stai facendo per la mia guarigione interiore.*